



| INDIA |

# Shakespeare con la regia di Lavia e attori giovani e bravi

di RITA SALA

**I**NOMI degli interpreti dovrebbero essere elencati in ordine alfabetico: perché lavorano tutti bene, perché sono tutti atleti (oltre che artisti), perché formano un grumo compatto attorno alla regia di Gabriele Lavia. Il quale, per aprire ufficialmente la stagione dell'India (il primo degli spazi del Teatro di Roma a dare il via agli eccellenti cartelloni 2008-09 del direttore Giovanna Marinelli e del presidente Forlenza, attenti alla molteplicità e diversità dei pubblici capitolini) ha rivitalizzato un *Molto rumore per nulla* corale, energetico, ottimista, capace di esaltare la giovinezza e il primato dell'Amore.

Il cast ha visivamente due aspetti, uno da palestra ed uno shakespeariano. I costumi di broccato, velluto e tulle (li firma Andrea Viotti) sono infatti appoggiati come vestaglie sui

## India, "Molto rumore" ma non per nulla

**Spettacolo energetico che esalta l'Amore in tutte le sue sfumature**

corpi in divisa nera di Benedetto, Beatrice, Ero, Claudio, Pedro e gli altri, che intrecciano, in una Messina di mare e di sole evocata soprattutto dagli armigeri di una sgangherata ronda, i temi chiave del teatro shakespeariano: l'Uomo e il suo doppio, l'Uomo e le sue maschere, l'Uomo fra essere e sembrare. Musica e

canzoni aggiungono fascino alla trama, di per sé non sconvolgente. Nella sua bella casa, il ricco Leonato accoglie il principe d'Aragona di ritorno dalla guerra e i suoi compagni prediletti e fra profumi e danze Claudio si innamora di Ero, mentre Beatrice, fiera come un pugile vittorioso, litiga senza sosta con il mordace Benedetto...

Occorrerebbe osservare che Lorenzo Lavia, proprio nel ruolo di Benedetto, dimostra una volta di più come abbia le stimmate del primattore. E che i suoi colleghi di palcoscenico sono tutti bravi, preparati, "vivi", giusti per diventare una compagnia stabile. E tanto altro ancora. Purtroppo c'è solo lo spazio per consigliarvi di non perdere questo appuntamento.

Il cast ha visivamente due aspetti, uno da palestra ed uno shakespeariano. I costumi di broccato, velluto e tulle (li firma Andrea Viotti) sono infatti appoggiati come vestaglie sui

Corpi in divisa nera di Benedetto, Beatrice, Ero, Claudio, Pedro e gli altri, che intrecciano, in una Messina di mare e di sole evocata soprattutto dagli armigeri di una sgangherata ronda, i temi chiave del teatro shakespeariano: l'Uomo e il suo doppio, l'Uomo e le sue maschere, l'Uomo fra essere e sembrare. Musica e

